

Il divieto di OGM *si lascia attendere*



La popolazione è tuttora contraria all'uso di OGM, la proroga della moratoria è probabile, ma non è ancora in porto.

Alla fine del 2017 scadrà l'attuale moratoria sugli OGM. Dopo tale data in Svizzera potrebbero essere permessi organismi geneticamente modificati. Nel 2013 il Consiglio federale aveva presentato una prima proposta relativa ad una possibile organizzazione della cosiddetta coesistenza, la coltivazione di piante OGM vicino a piante non OGM. Questa proposta ha incontrato una forte opposizione. Attualmente si attende con grande interesse una nuova proposta di coesistenza del Consiglio federale. Entro la fine di giugno lo stesso dovrebbe pure presentare una nuova analisi dei costi e dei benefici per piante geneticamente modificate esistenti coltivate in Svizzera.

Per i politici attualmente non è opportuno caldeggiare gli OGM

Nel documento sulla strategia della qualità per l'agricoltura e la filiera alimentare svizzere l'utilizzo di OGM è esplicitamente fissato come condizione. Dal punto di vista dell'agricoltura biologica una coesistenza invece appare difficile se non addirittura impossibile. Per questo motivo Bio Suisse persegue una proroga della moratoria o un divieto definitivo di OGM in agricoltura. Anche altre organizzazioni perseguono questo obiettivo. Alcune fra loro si sono riunite nell'«Alleanza svizzera per un'agricoltura senza OGM». L'Unione svizzera dei contadini USC appoggia la moratoria ma non rifiuta categoricamente la tecnologia genetica: «Se nei prossimi dieci, quindici anni dovessero essere disponibili applicazioni che offrono un vantaggio economico e agronomico per i contadini svizzeri saremmo disposti a prendere in considerazione l'autorizzazione», spiega Christa Gerber dell'USC. Valuta comunque prevalentemente negativo l'atteggiamento della popolazione nei confronti della tecnologia genetica.

La proroga della moratoria su proposta del Consiglio federale o del Parlamento secondo Martin Bossard, responsabile del settore politica presso Bio Suisse, è lo scenario più realistico. Essere favorevole agli OGM attualmente non è molto popolare. Oltre alle lobby della ricerca sono solo singoli rappresentanti del PLR ad impegnarsi a favore degli OGM. Sono però già in corso discussioni sulla legittimità di un eventuale divieto illimitato di coltivare OGM. Limiterebbe troppo la libertà economica o sarebbe necessaria una modifica della costituzione e quindi una votazione popolare? Come stabilisce una perizia non ancora pubblicata dell'Università di Zurigo commissionata dall'Ufficio federale dell'ambiente UFAM, per una proroga della moratoria non sarebbe necessaria la modifica della Costituzione, a condizione che la ricerca sugli OGM rimanga possibile.

Divieti per singoli casi come nell'UE?

Ad oggi nell'UE, oltre alla varietà di granoturco MON810, sono già 58 gli organismi geneticamente modificati autorizzati a fini di alimentazione umana e animale. La scorsa primavera l'UE ha creato la possibilità per i singoli Stati membri di escludere il proprio territorio dalla validità di singole autorizzazioni. È però tuttora incerto come ciò dovrà essere tradotto in pratica. È pensabile che la Svizzera per la gestione degli OGM a lungo termine dal punto di vista giuridico si orienti alla normativa dell'UE.

Gli OGM sono un punto di divergenza nelle attuali trattative tra UE e gli USA relative al partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti (TTIP). «Gli USA sicuramente non metteranno in gioco l'intero trattato solo per imporre la coltivazione su grandi superfici nell'UE», stima Martin Bossard. Per gli USA è molto più importante il commercio di mangimi OGM, che nell'UE è già consolidato. In Svizzera attualmente nulla sta ad indicare che i commercianti di mangimi cambino idea per quanto riguarda la rinuncia volontaria agli OGM. Per la maggior parte degli interessati comporterebbe solo svantaggi, già solo per quanto riguarda la separazione del flusso di merci. Markus Spuhler



Strategia UFAG selezione piante

Non è di dominio pubblico quanti soldi finiscano nella ricerca sulle piante utili modificate geneticamente in Svizzera. Potrebbe però trattarsi di una cifra nettamente superiore ai soli 10 milioni tra soldi pubblici e privati che confluiscono ogni anno nella selezione vegetale.

L'Ufficio federale dell'agricoltura negli scorsi due anni ha redatto un documento strategico per la promozione della selezione vegetale in Svizzera. Vi hanno partecipato diverse organizzazioni, fra le quali anche Bio Suisse e FiBL (vedi bioattualità 1/2014). Il mandato è scaturito da un atto parlamentare della Consigliera nazionale Maya Graf (Verdi) relativo alla promozione della selezione ecologica delle piante. Lo scorso agosto l'UFAG ha inviato in consultazione il documento strategico. «Contrariamente al mandato originario il documento non contiene riferimenti validi relativi alla promozione della selezione ecologica delle piante e al ruolo che deve assumere nella strategia», critica Martin Bossard, responsabile settore politica presso Bio Suisse. Nel quadro della consultazione diverse organizzazioni hanno ora presentato proposte di adeguamento. «Attendiamo ora come l'UFAG intende attuarle.» spu

In agosto un'alleanza di diverse organizzazioni ha manifestato a Zurigo-Reckenholz contro la tecnologia genetica e contro l'immissione sperimentale nell'ambiente di Agroscope. Foto: Kurt Graf